

ALLEGATO ALLA DELIBERA DI
GIUNTA COMUNALE N. _____
del _____
DEL _____

PROGETTO PEDAGOGICO DI SISTEMA Nidi d'Infanzia Comunali

Il progetto Pedagogico di sistema è il documento costitutivo dell'identità culturale e pedagogica degli asili nido comunali ed esplicita le linee di indirizzo della programmazione educativa, didattica ed organizzativa su cui si struttura la loro impostazione progettuale.

Indice

1. Premessa
2. Finalità e obiettivi
3. La Dirigenza e l'Alta professionalità
4. Il Coordinamento
5. Il Collettivo di lavoro e la professionalità degli educatori
6. Ambientamento
7. Rapporti con le famiglie
8. Il rapporto con i bambini e le bambine
9. Integrazione e inclusione dei bambini "diversi"
10. La quotidianità al nido: spazi, tempi, materiali e attività
11. Attività ed esperienze per crescere
12. I rapporti con il territorio per una comunità educante
13. Documentazione
14. Monitoraggio, verifica e valutazione
15. La qualità del servizio

1. PREMESSA

Il Servizio Asili Nido imposta la propria proposta educativa in riferimento a tre documenti progettuali e programmatici:

- Il presente **Progetto Pedagogico** che interessa tutti i nidi e che quindi definisce, in via generale, gli orientamenti pedagogici (con le relative ricadute organizzative e gestionali) del Sistema nella sua interezza.
- Le **Programmazioni educative** di ogni specifico nido d'infanzia, che declinano in termini metodologici e didattici, quindi operativi, le linee del Progetto Pedagogico dando conto di tutte le dimensioni organizzative che realizzano e rendono concretamente agite le indicazioni del Progetto Pedagogico.
- I **Piani di Lavoro educativo-didattici** di ogni singola sezione, che danno conto di cosa e come si opera, in quanto educatori di sezione, con lo specifico gruppo di bambini che si ha in carico, affinché sia garantito il perseguimento di quanto previsto nel Progetto Pedagogico e di quanto prefigurato e programmato nella Programmazione educativa di Nido

I tre documenti sono collegati l'uno all'altro e garantiscono l'organica coerenza e attendibilità di quanto previsto e programmato dai singoli asili nido e dalle singole sezioni di cui si compongono, a partire dal presente Progetto Pedagogico.

Per la stesura del presente Progetto Pedagogico ci si è avvalsi:

1. del Regolamento del 28 aprile '93, revisionato nel '99 e ancora nel 2000;
2. della Carta dei Servizi del 2002;
3. del documento, sempre preliminare al presente: "Lente di ingrandimento e cannocchiale" con le relative "Linee per la stesura del Progetto pedagogico di plesso dei nidi d'infanzia e delle scuole d'infanzia" a cura della Responsabile del Servizio, dott.ssa P. Livraghi, novembre 2007 inviato a tutti i collettivi
4. di una bozza interna di Carta dei Servizi del 2008;
5. del documento, preliminare al presente, "Linee per la stesura del progetto pedagogico di plesso dei nidi di infanzia e delle scuole d'infanzia", a cura del Coordinamento, aprile 2010 e discusso in ogni Collettivo;
6. delle programmazioni dei singoli nidi;
7. delle indicazioni emerse durante i corsi di aggiornamento e formazione effettuati dall'anno educativo

2. FINALITÀ E OBIETTIVI

L'asilo nido è un servizio educativo che ha lo scopo di favorire attraverso i collettivi e i comitati di gestione, con la collaborazione delle famiglie, l'equilibrato sviluppo fisico e psichico del bambino e la sua socializzazione. Tale servizio ha il compito di assicurare ad ogni bambino uguali possibilità di sviluppo offrendo cure adeguate sul piano igienico-sanitario, nonché stimolazioni sensoriali, motorie, affettive e creative in un ambiente idoneo e sereno. In direzione di un nuovo rapporto tra famiglia-infanzia-società si cercherà di promuovere un processo di socializzazione omogeneo per bambini provenienti da differenti condizioni socio-economiche, anche al fine di evitare i condizionamenti e gli svantaggi precoci che incidono negativamente sulla personalità del bambino, soprattutto nei primi anni di vita

Per quanto detto, il nido d'infanzia si propone come luogo educativo per i bambini e le bambine di età compresa fra i tre mesi e i tre anni, offrendo alle famiglie un servizio di sostegno nella cura dei figli e nelle scelte educative

In sintesi il nido d'infanzia deve saper promuovere la formazione integrale della personalità dei bambini cercando di sostenerne l'autonomia in stretta collaborazione con le famiglie, di cui si promuove la partecipazione alla vita del servizio.

Da quanto sopra derivano le seguenti finalità:

- Valorizzazione delle diversità fra i bambini affinché queste non siano un ostacolo al loro sviluppo e siano promotrici di socialità positive e collaborative.
- Valorizzazione dei momenti di cura come momenti aventi con specifico valore psicologico e pedagogico.
- Valorizzazione delle specifiche competenze, a seconda delle età dei bambini, attraverso coerenti, adeguate e mirate offerte di attività educative.
- Valorizzazione del rapporto con le famiglie e della loro presenza e partecipazione.
- Valorizzazione del rapporto con le agenzie educative, scolastiche, sociali e sanitarie del territorio al fine di costituire una comunità educante a favore dello sviluppo del benessere dei bambini e delle famiglie.

Tutto questo all'interno di una pedagogia che promuove dall'interno, che riscopre il bambino, che dà valore all'intreccio della relazione con l'adulto. Non una pedagogia della spontaneità, del semplice e dell'immediato, ma una pedagogia che trae elementi costitutivi da saperi complessi appartenenti ad ambiti della ricerca e della conoscenza scientifica eclettici, per certi versi nemmeno tra loro contigui o confinanti (si pensi alla psicanalisi ed alla sociologia dell'infanzia; alla ricerca sperimentale in psicologia ed a una certa storiografia dell'infanzia).

Nel nido d'infanzia si fanno esperienze con i bambini che bisogna saper leggere per poterne costruire altre che abbiano in comune con le prime un orientamento, una linea d'azione, un proposito. Questa è la pedagogia dei punti di sospensione e delle pause, la pedagogia della lentezza che coniuga il fare con una profonda consapevolezza della propria ed altrui partecipazione al fare.

Una pedagogia che richiede consapevolezza umile, che prende atto prima di proseguire, che cerca il valore delle esperienze più che la loro visibilità., dove la ricchezza di ciò che si fa sta proprio nella continua riflessione, nell'attenzione al dettaglio che non sfugge, nella capacità di leggere e di interpretare dell'adulto.

Qui sta la funzione dell'educare. Qui sta la differenza tra stare con i bambini, ed essere educatori con i bambini: in una capacità di riflettere per rilanciare avendo in prospettiva un valore, un'idea positiva che orienti il promuovere un certo agire. E' l'assunzione di responsabilità verso un individuo che cresce.

Una pedagogia che promuove dall'interno comporta la scelta di :

- rinunciare al logaritmo intervengo e/o alleno una competenza e poi verifico l'apprendimento;
- rinunciare alle scansioni cronologiche: "a uno/due/tre anni si fa così..." che danno un ordine ed una norma in cui inserire aspettative, compiti e proposte;

L'orizzonte di senso dovrebbe essere dato dall'unità di misura chiamata "l'esperienza del bambino" e tutto dovrebbe essere chiamato ad esprimere valore rispetto a questa unità di misura.

In questa prospettiva, qualsiasi proposta dovrebbe:

- avere un "prima ed un dopo" ed un "perché ed un come", se davvero si vuole capire quello che si sta facendo con il bambino;
- prevedere una osservazione compiuta dall'educatore;

- comportare una partecipazione sensibile, (non c'è un "vuoto da riempire") al fine di riconoscere e promuovere il significato che una certa esperienza ha per i bambini, per la loro crescita.

Questa prospettiva richiede documentazioni scritte, che consentano la riflessione, che aiutino a cogliere il senso, da leggere e commentare e rielaborare lungo strada con le coordinatrici.

3. LA DIRIGENZA DEL SERVIZIO E L'ALTA PROFESSIONALITÀ

La Dirigenza e l'Alta professionalità Responsabile del servizio, nella specificità delle proprie competenze, sono garanti della piena corrispondenza tra l'impostazione gestionale ed organizzativa del servizio ed i contenuti del presente documento e pertanto:

- Attuano il Programma di mandato del Sindaco per quanto concerne le attribuzioni in carico al Settore Istruzione secondo le declinazioni definite dall'Assessore all'Istruzione;
- Predispongono l'adozione formale dei documenti d'indirizzo pedagogico ed organizzativo del servizio assumendo la piena responsabilità dell'attuazione di quanto in essi contenuto;
- Programmano l'utilizzo delle risorse economiche attribuite dall'Amministrazione comunale per la realizzazione del Servizio di asilo nido adottando soluzioni che sappiano coniugare offerta formativa e risorse economiche e strumentali,
- Rilevano ed interpretano le esigenze della città in riferimento ai servizi, formulando proposte e soluzioni utili all'azione di governo dell'Amministrazione comunale;
- Il Dirigente di Settore è responsabile del personale comunale che opera a vario titolo nei servizi educativi e delle strutture nel loro complesso;
- L'Alta professionalità garantisce i necessari contenuti tecnici, psico pedagogici e normativi specifici che sostengono l'azione amministrativa del Dirigente, assicurando, in quanto responsabile del servizio, la necessaria integrazione tra scelte organizzative e progetto pedagogico; progetta innovazioni al sistema formativo; coordina e supervisiona l'azione delle coordinatrici territoriali anche affiancandole nell'attività ed intervenendo con loro direttamente sul campo. Risponde alle richieste dei genitori per quanto concerne le scelte educative e/o la soluzione di eventuali difficoltà relative alla frequenza dei servizi educativi.

4. IL COORDINAMENTO

Il Coordinamento è garante della realizzazione di quanto al presente documento, attuando nello specifico i seguenti interventi:

- il Coordinamento sostiene e segue, supervisionandole, la stesura della Programmazione Educativa e dei Piani educativo-didattici delle sezioni di ogni singolo servizio: supporta il Collettivo e i singoli educatori affinché sia mantenuta coerenza con il Progetto Pedagogico di Sistema.
- Il Coordinamento sostiene, sollecita e indirizza il Collettivo e i singoli educatori a realizzare concretamente la Programmazione Educativa e i Piani educativo-didattici delle sezioni; pertanto sarà presente più spesso possibile nei singoli servizi. Vale dire che:
 - sarà impegnato in momenti/periodi di osservazione della vita del servizio;
 - svolgerà un'operazione di vigilanza tale da evitare situazioni di incoerenza educativa.

- Il Coordinamento organizza, attraverso specifiche indicazioni e deleghe, il personale affinché risponda alla gestione corrente e ad eventuali emergenze, fermo restando come punto di riferimento per le eventuali necessarie decisioni.
- Il Coordinamento ha la funzione di mediazione e negoziazione affinché il gruppo arrivi a posizioni condivise, pertanto facilita la comunicazione fra i componenti del Collettivo attraverso la regia degli incontri.
- Il Coordinamento valorizza le esperienze e le attività più significative di ogni singolo servizio, così come le professionalità degli educatori.
- Il Coordinamento collabora con la Dirigenza e l'Amministrazione all'organizzazione e gestione degli interventi formativi rivolti al personale.
- Il Coordinamento sollecita i collettivi degli educatori alla verifica e alla valutazione finalizzandole ad eventuali innovazioni e sperimentazioni.
- Il Coordinamento ascolta e rileva i bisogni del gruppo, cercando di rispondere con le risorse messe a disposizione dall'Amministrazione; pertanto il Coordinamento raccoglie le eventuali richieste dei collettivi, le partecipa alla Dirigenza e all'Amministrazione per quanto di sua competenza.
- Il Coordinamento vigila che l'intervento educativo di ogni educatore sia coerente con il Progetto Pedagogico, la Programmazione Educativa e i Piani educativo-didattici delle sezioni e con le indicazioni regionali affinché ci sia una individuale responsabilità didattica di ognuno.
- Il Coordinamento facilita la creazione di reti di scambio, di conoscenze di esperienze tra i singoli servizi.
- Il Coordinamento rappresenta il servizio all'esterno, sulla base di specifiche deleghe ed indicazioni: pertanto organizza, segue, delega o supervisiona i rapporti con altri servizi territoriali afferenti l'ambito educativo e scolastico, nell'ottica della collaborazione, del raccordo e della continuità degli interventi.
- Il Coordinamento, per quanto detto sopra, è tramite costante e continuo tra i singoli servizi e le famiglie.
- Il Coordinamento sollecita, sostiene ed organizza momenti di documentazione, verifica e valutazione della Programmazione Educativa e dei Piani educativo-didattici delle sezioni.
- Il Coordinamento segue percorsi specifici di formazione permanente per l'acquisizione di strumenti che contribuiscano a sollecitare nei collettivi l'assunzione di nuovi sguardi e visioni del servizio.

5. IL COLLETTIVO DI LAVORO

Il Collettivo di lavoro opera per l'attuazione di quanto stabilito da questo Progetto pedagogico di sistema, secondo le seguenti linee guida comuni:

- Il Collettivo, pur nelle differenze fra e delle sue componenti, giunge a linee di intervento condivise, pertanto condivide le responsabilità educative e didattiche.
- Il Collettivo, pur nelle differenze fra e delle sue componenti, è in grado di produrre, adottare e realizzare la Programmazione Educativa e i Piani educativo-didattici delle sezioni, rivedendoli ciclicamente.
- Il Collettivo, proprio perché composto da educatori di diversa esperienza e livelli di professionalità, assume il conflitto come fattore evolutivo del gruppo. Ovvero, pur partendo da posizioni diverse, a volte non convergenti, è chiamato a discuterne per adottare una linea comune, seppur rivedibile alla luce delle verifiche successive.
- Il Collettivo, pur nelle differenze fra e delle sue componenti, ha una diffusa e consapevole corresponsabilità rispetto al buon funzionamento del servizio secondo le

linee organizzative, gestionali e pedagogiche date dalla Dirigenza, dalla Alta professionalità responsabile del servizio e dal Coordinamento.

- Il Collettivo, secondo le indicazioni della Alta professionalità Responsabile del servizio e del Coordinamento, annualmente programma un calendario di incontri per utilizzare al meglio il tempo di extra docenza per gli obiettivi di cui al presente documento.
- Il Collettivo definisce, anche con un preciso calendario diversificato, le forme ed i modi di rapporto con le famiglie in generale e con le singole famiglie.
- Il Collettivo ciclicamente rivede ed aggiorna la propria conoscenza del territorio in cui opera, delle famiglie e dei bambini che accoglie.
- Il Collettivo, attraverso la Programmazione Educativa e i Piani educativo-didattici, in quanto équipe professionale, definisce una propria identità educativa e didattica. Pertanto si confronta stabilmente sulle scelte metodologiche e didattiche, apportando o prevedendo eventuali cambiamenti in itinere.
- Il Collettivo, attraverso la Programmazione Educativa e i Piani educativo-didattici, in quanto équipe professionale, avendo definito una propria identità metodologica e didattica, ha linee di intervento educativo comuni e condivise, ciclicamente riviste, di comunicazione e di relazione con i soggetti esterni; vale a dire con i genitori, con i servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici del territorio.
- Il Collettivo in accordo e con il sostegno della Dirigenza, dell'Alta professionalità Responsabile del servizio e del Coordinamento, valorizza le esperienze più significative. documentandole.
- Il Collettivo in accordo e con il sostegno della Dirigenza, dell'Alta professionalità Responsabile del servizio e del Coordinamento utilizza ai fini di una efficace realizzazione del Progetto Pedagogico, della Programmazione Educativa e dei Piani educativo-didattici, le specifiche capacità delle singole educatrici ed educatori.
- Il Collettivo per quanto detto sopra, è in grado di verificare e valutare il proprio intervento riflettendo sugli esiti dello stesso per apportare le necessarie ed eventuali innovazioni e/o cambiamenti. In questa prospettiva è di assoluta rilevanza il processo di continua documentazione della vita del bambino nel servizio.
- Il Collettivo, per quanto sopra, ha strumenti di valutazione riferiti all'evoluzione dei singoli bambini, al proprio funzionamento come gruppo e alla soddisfazione dei genitori.
- Il Collettivo, a seguito di proposte di aggiornamento e formazione da parte della Direzione del Servizio, è chiamato a parteciparvi attivamente e altresì a dare eventuali indicazioni, pareri e suggerimenti per calibrarli meglio, per rivisitarli e/o continuarli con altre o nuove modalità e direzioni.
- Il Collettivo, per i punti di cui sopra è disposto a prendere in esame, anche per mettersi alla prova, proposte di innovazione e/o sperimentazione didattica.
- Il Collettivo esprime un livello di qualità poiché si avvale del contributo dei singoli componenti che, in quanto partecipi di un gruppo di lavoro, sono chiamati ad un impegno individuale costante per il raggiungimento degli obiettivi comuni del servizio, rappresentati dal concreto e quotidiano funzionamento del proprio nido.

6. L'AMBIENTAMENTO

Decisa l'ammissione, l'ambientamento dovrà avvenire in accordo con le famiglie in tempi che tengano conto delle necessità dei bambini .

Affinché la separazione tra genitori e bambino avvenga in modo sereno, è previsto un periodo di ambientamento di circa quindici giorni ed una transizione graduale dall'ambiente domestico. Prima che i bambini inizino la frequenza i genitori sono invitati a

partecipare ad un incontro assembleare e ad un colloquio individuale con gli educatori per uno scambio di informazioni sulle abitudini del bambino e sull'organizzazione del servizio.

L'ambientamento nel nido costituisce un evento di grande rilievo nella vita di un bambino e della sua famiglia. Sono in gioco emozioni, aspettative, necessità concrete dei genitori ma anche distacco, separazione, nuove sfide, curiosità ed apprensione per i bambini, nella maggior parte dei casi alla loro prima esperienza sociale fuori casa. Si tratta di una fase complessa che qualifica in modo molto significativo l'approccio del servizio educativo nei confronti del bambino e della famiglia nel corso del primo anno di frequenza.

L'ambientamento è uno dei momenti più importanti e delicati che caratterizzano il lavoro al nido poiché attraverso di esso si costruiscono le basi per un futuro rapporto di fiducia e collaborazione reciproca che facilita il distacco del bambino dal proprio nucleo familiare ed il suo buon inserimento nella "comunità nido".

Pertanto ogni servizio nella sua Programmazione Educativa indicherà forme e modi di organizzazione di questo momento, in particolare saranno previste e organizzate le seguenti iniziative:

- giornata aperta ai genitori durante le iscrizioni;
- assemblea di inizio anno per i genitori delle bambine e dei bambini nuove/i iscritti, nel cui ambito viene distribuito materiale informativo sul nido;
- colloqui individuali non direttivi con i genitori prima dell'avvio del periodo di ambientamento;
- occasioni sociali informali di conoscenza reciproca tra genitori, educatori e bambini;
- forme di coinvolgimento dei genitori: il personale educatore ha cura di restituire ai genitori gradualmente l'andamento su come procede l'ambientamento del bambino.

Se un buon ambientamento necessita il rispetto dei tempi necessari al bambino ed al genitore per accettare la nuova realtà, allora si rende necessario stabilirne la durata: fatte salve particolari esigenze dei bambini, l'ambientamento si svolge nell'arco di due settimane. Si inserisce il pasto a metà del percorso e il sonno durante la seconda settimana.

Vanno pertanto definite le strategie organizzative e quindi ogni nido sceglierà, in modo fondato e sostenibile, forme e modi degli ambientamenti: al nido d'infanzia gli ambientamenti possono essere infatti individuali o di gruppo. La scelta di una o dell'altra strategia avviene nell'ambito del Collettivo ed è esplicitamente motivata e adeguatamente organizzata.

Nella fase di ambientamento è garantita la figura di riferimento che ricopre perciò un ruolo di fondamentale importanza, pertanto il suo ruolo è quello di accompagnare il bambino e la sua famiglia nel percorso di conoscenza degli spazi, dei tempi, degli adulti e dei coetanei che già ne fanno parte e di tutte le persone che costituiranno la quotidianità al nido.

Questo non esclude che, con il passare del tempo, questa figura sia concepita progressivamente, in modo più "elastico" e meno esclusivo. Infatti se "l'esclusività" di tale figura può riguardare un primo periodo dell'ambientamento, con il passare del tempo essa si stempera per lasciare il posto ad una presa in carico di ogni singolo bambino da parte di tutto il Collettivo.

Al fine di dare certezza alle famiglie, gli ambientamenti dei bambini si concludono entro il 15 novembre di ogni anno educativo.

7. I RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

La gestione del rapporto coi genitori è tanto importante per gli educatori quanto il relazionarsi con i bambini.

L'ingresso in questa nuova vita sociale comporta molte aspettative nei genitori, ma a volte anche "sensi di colpa" nei confronti dei propri figli.

Non sempre la scelta da parte delle famiglie è dettata dalla consapevolezza del valore educativo che il nido rappresenta per questo è fondamentale instaurare da subito un rapporto di fiducia e sintonia reciproca , affinché tutto proceda per il meglio.

In questa prospettiva, la relazione con padri e madri va coltivata con cura e attenzione ed è pertanto parte integrante del progetto educativo del nido d'infanzia.

In particolare l'Amministrazione, gli operatori ed i genitori cooperano al fine di creare un ambiente favorevole alla crescita del bambino mediante occasioni di incontro e di dialogo fra operatori e famiglia e anche tramite una programmazione educativa che tenga conto delle caratteristiche del contesto educativo e delle esigenze dei singoli .

La costruzione di un rapporto di fiducia è elemento fondamentale ai fini di un'autentica condivisione della responsabilità educativa grazie ad una collaborazione che si costruisce nei contatti quotidiani, con colloqui individuali periodici e attraverso la partecipazione alla gestione sociale.

Il nido pertanto collabora con la famiglia, accogliendone le diversità e sostenendo la genitorialità in favore degli stessi bambini. Per questo il rapporto con la famiglia sarà costante e continuo nel tempo, affinché le famiglie comprendano che il nido è un luogo comunitario di incontro fra bambini e famiglie. Per questo ogni singolo servizio aiuta i genitori a scoprire la dimensione comunitaria del servizio, oltre a coltivare le attese individuali e rispondere alle richieste di ciascuno.

In questa prospettiva, il rapporto nido famiglia appare una condizione indispensabile a garantire il benessere del bambino, in quanto la fiducia che egli saprà riporre nell'educatore dipenderà dal grado di fiducia che il genitore avrà, non solo nei confronti di questa figura, ma dell'intero servizio. Perciò è fondamentale la consapevolezza da parte dell'educatore che è la coppia genitore-bambino che deve essere presa in carico e non solo il bambino. La relazione con le famiglie si nutre dello scambio finalizzato alla conoscenza ed alla comprensione reciproca ed ha, quale momento fondante, la condivisione degli obiettivi e delle strategie educative (l'abbandono del pannolino, il saper dire di "no", l'uso del ciuccio, la gestione dei pianti e dei capricci, la promozione dell'autonomia, i rituali dell'addormentamento, ecc...) .

La condivisione degli obiettivi e, dove possibile, delle pratiche, appare utile a garantire una continuità ed una coerenza nelle cure a casa e al nido, ritenute utili per un sereno sviluppo del bambino. Ciò può consentire ad educatori e genitori una lettura congiunta della realtà del bambino con un miglioramento della capacità di ascolto e di osservazione di entrambi. L'atteggiamento nei confronti del genitore, non deve perciò essere quello di chi ha un sapere superiore ne di chi vuole instillare dei dubbi, ma piuttosto deve essere volto ad aiutare il genitore a porsi in modo riflessivo, senza creare in lui ansie o preoccupazioni e sostenendolo nella ricerca di soluzioni.

Opportunità e canali privilegiati attraverso cui si articola la relazione con i genitori sono definiti dalle linee guida che seguono:

- programmare i colloqui individuali finalizzati all'ambientamento;
- programmare i momenti individualizzati o di gruppo di verifica in corso d'anno;
- programmare forme modi di attivazione degli organismi di partecipazione sociale;
- programmare gli incontri di sezione;
- assumere linee comuni sui momenti informali di incontro: per esempio pomeriggi di gioco, laboratori e incontri a tema per genitori;
- assumere linee comuni per quanto riguarda le comunicazioni quotidiane verbali e scritte tramite strumenti appropriati (diario giornaliero, bacheca...).

Ciascuno di questi momenti deve essere previsto dalla Programmazione Educativa di ogni specifico nido di infanzia che quindi articolerà tempi e modalità organizzative specifiche.

Ogni Programmazione Educativa di ogni specifico nido di infanzia articolerà le forme e i modi della realizzazione concreta della Gestione Sociale così come prevista dal Titolo 2°- Gestione Sociale, articoli 1-10 (vedi Regolamento del servizio Asili nido 1993)

8. IL RAPPORTO CON I BAMBINI E LE BAMBINE

L'intervento educativo del Collettivo e dei singoli educatori avrà come riferimento la costruzione in ogni singolo bambino della "fiducia di base", grazie alla quale potrà meravigliarsi del mondo e cominciare a prendere iniziative esplorative e di sperimentazione dell'ambiente, favorito da un contesto estremamente attento alle dimensioni emozionali ed affettive.

La relazione educativa si basa sull'ascolto, il dialogo, la presenza empatica. Ogni singola bambina e ogni singolo bambino devono potersi sentire accolti nel nido. La promozione di una relazione positiva tra bambini è un obiettivo rilevante nel nido perché veicolo di importanti apprendimenti relativi alla sfera emotiva, cognitiva e sociale della crescita. L'osservazione sistematica favorisce la comprensione dei singoli bambini e permette l'analisi delle dinamiche di gruppo. E' utile osservare per comprendere ed intervenire a sostegno della relazione tra bambini e della crescita di ciascun bambino e ciascuna bambina. Pertanto gli educatori hanno come strumento di lavoro privilegiato l'osservazione dei bambini per recuperare le possibili, utili, necessarie attività da proporre agli stessi; per questo è prevista la presenza di strumenti espliciti e formali per la conoscenza dei bambini (tipo le Tabelle di Sviluppo di Kuno Beller¹).

Nel nido d'infanzia è prevista un'organizzazione con gruppi di bambini costituiti in forme e modi diversi, tale per cui è sostenuto lo sviluppo progressivo della socialità dei bambini stessi. La costante attenzione alla formazione dei gruppi e/o sottogruppi dovrebbe facilitare i singoli bambini al superamento anche di eventuali problemi evolutivi. Per questo sarà anche utile programmare attività per gruppi ampi e per gruppi trasversali alle sezioni per promuovere il fare insieme tra bambini e per osservare e sostenere le relazioni interpersonali.

Un aspetto specifico del lavoro di attenzione e cura per la singola personalità di ciascun bambino si attiva quindi nella suddivisione dei bambini per sottogruppi: ogni bambino sceglie l'attività proposta dall'adulto in base ad una sua specifica volontà a parteciparvi. In questo modo viene sostenuta sia la motivazione personale, sia l'autostima. Per i bambini più "pigri" si cercano giuste sollecitazioni a nuove esperienze che li coinvolgano in un clima ludico e ricco di confronto, anche grazie all'aiuto del gruppo allargato.

Si specifica che l'asilo nido si articola in tre gruppi in base alle età e allo sviluppo psicomotorio dei bambini. La formazione dei gruppi non dovrà essere rigida e verrà affidata al Collettivo ed al gruppo di Coordinamento pedagogico.

I gruppi in cui si articola l'asilo nido possono essere i seguenti:

- lattanti, per bambini da tre mesi a dodici mesi;
- semidivezzi, per bambini da dodici ai ventiquattro mesi;
- divezzi, per bambini dai ventiquattro ai trentasei mesi.

¹ Beller K E., Mantovani S: *Le tavole di sviluppo di Kuno Beller*,. Edizioni Junior, Bergamo 2005.

Le tavole di sviluppo di Kuno Beller sono uno strumento di conoscenza del bambino e di progettazione delle attività educative delle educatrici degli asili nido e scuole materne che vogliono:

- verificare la propria percezione dello sviluppo di ciascun bambino;
- verificare, per ciascun bambino, i rapporti tra le diverse aree dello sviluppo, così come si possono osservare nella situazione educativa quotidiana;
- fondare su queste verifiche le proposte di attività che favoriscono lo sviluppo del bambino al nido.

Non è uno strumento diagnostico quantitativo delle capacità del bambino, cioè non paragona lo sviluppo del bambino ad una norma.

Va in oltre favorito lo scambio fra i gruppi dei bambini più grandi al fine di stimolare le loro esigenze di socialità. La Programmazione Educativa di ogni singolo nido e i Piani Educativo-Didattici di ogni sezione dovranno prevedere l'effettuazione di attività educative per gruppi sia di età omogenea, che di età eterogenea

Da ciò derivano pertanto le seguenti linee guida per la Programmazione Educativa di ogni singolo plesso:

- l'adulto nel nido è figura di riferimento fondamentale per il bambino. Essere figure di riferimento significa conoscere profondamente il bambino e quindi avere ben presenti i dettagli della sua vita;
- la figura di riferimento deve essere definita e vissuta in una prospettiva di condivisione delle responsabilità educative riferite a tutti i bambini che vivono l'esperienza quotidiana del nido non quindi in modo esclusivo. Il confronto continuo, la ricerca di coerenza e di coesione tra educatori sono quindi momento imprescindibile per una relazione positiva con i bambini;
- assumere linee comuni per ascoltare i bambini e saper porgere ai bambini con rispetto, fermezza, disponibilità emotiva esperienze, attività e regole;
- programmare attività per piccoli gruppi per curare la relazione interpersonale.

9. INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEI BAMBINI "DIVERSI"

I Servizi per l'Infanzia Comunali si impegnano, grazie al coinvolgimento di tutti gli operatori, ad accogliere gli utenti del servizio, bambini e genitori, mettendo in atto procedure di inserimento mirato e prestando particolare attenzione alle situazioni problematiche e ai bambini in difficoltà

Come già detto in apertura, in particolare in direzione di un nuovo rapporto tra famiglia-infanzia-società si cercherà di promuovere un processo di socializzazione omogeneo per i bambini provenienti da differenti condizioni socio-economiche, anche al fine di evitare i condizionamenti e gli svantaggi precoci che incidono negativamente sulla personalità del bambino, soprattutto nei primi anni di vita. Così operando il servizio perde il carattere di assistenzialità e diventa educativo nella misura in cui il servizio riconosce le diversità culturali come una risorsa per un'educazione alla comune cittadinanza puntando ad accogliere e integrare bambini e famiglie di culture diverse.

Pertanto la Programmazione Educativa di ogni nido e i relativi Piani Educativo-Didattici prevedono, in presenza di bambini stranieri, specifici percorsi di intervento individualizzati all'interno dei gruppi-sezione o delle intersezioni. Ancora la Programmazione Educativa di ogni nido e i relativi Piani Educativo-Didattici prevedono la stesura specifica di Piani Educativi Individualizzati (PEI) in presenza di bambini diversamente abili.

La Programmazione Educativa di ogni plesso nel considerare la presenza di bambini diversamente abili indica tutte le misure necessarie a favorire la frequenza, la piena integrazione e tutto il necessario supporto alla crescita di questi bambini.

Le Programmazioni Educative e i relativi Piani Educativo-Didattici delle sezioni prevedono la:

- predisposizione del PEI (Piano Educativo Individualizzato) per ciascun bambino con disabilità, con il supporto della coordinatrice territoriale;
- programmazione degli incontri periodici con gli operatori della Azienda ASL che si occupano della salute del bambino con il supporto della coordinatrice territoriale;
- programmazione di incontri con le famiglie in relazione ai bisogni individuali delle bambine e dei bambini con disabilità al fine di curare la relazione con le loro famiglie e anche accompagnandole ed indirizzandole verso le risorse territoriali presenti e utili al bambino;

- programmazione di percorsi educativi e didattici finalizzati e mirati all'inclusione dei bambini in situazioni di difficoltà di qualsiasi tipo (da quelle sociali, a quelle culturali, a quelle legate a difficoltà evolutive)

10. LA QUOTIDIANITA' al NIDO: SPAZI e TEMPI.

Affinché il nido sia un luogo di vita per i bambini perché caratterizzato da agibilità degli spazi, continuità e certezza dei momenti vissuti, sicurezza psicofisica e comprensione del luogo in cui trascorrono buona parte della propria giornata, è necessario fare attenzione alle seguenti variabili: l'allestimento dello spazio, la declinazione della giornata educativa, l'attenzione ai momenti di cura e a quelli con particolari valenze relazionali e affettive e alle attività ed esperienze per crescere.

Di seguito vengono riprese tutte le variabili che concorrono a quanto sopra.

LO SPAZIO

Lo spazio influenza il comportamento delle persone che lo abitano ed è, nel contempo, testimonianza immediatamente percepibile di ciò che avviene al suo interno. Per questo l'allestimento e l'uso dello spazio sono dimensioni fondamentali per garantire il benessere psicofisico dei bambini e devono essere oggetto di una precisa programmazione collegiale sia di plesso sia per ogni sezione. E' opportuno quindi che si definiscano l'utilizzo degli spazi e le modalità di relazione fra educatori e bambini e fra i bambini che in essi avvengono. Si farà in modo, attraverso l'utilizzo degli spazi con attività mirate, che ogni bambino si senta integrato nel gruppo sezione e riconosciuto dagli adulti e dai bambini, attraverso un'attenta regia educativa.

Va previsto che l'ambiente sia predisposto in modo adeguato alle esigenze dei bambini: quindi lo spazio del servizio sarà allestito in laboratori ed in angoli di attività che diano risposta a queste esigenze/bisogni.

Il nido di infanzia offre ai bambini un ambiente fruibile e affettivamente sicuro che invita al fare, al muoversi, al costruire, al conoscere nel rispetto dei ritmi di vita individuali. Nel nido d'infanzia bambini ed adulti condividono il piacere di giocare, parlare, esplorare e scoprire l'ambiente che li circonda; per questo tutti gli ambienti del nido sono stimolanti e disponibili per i bambini e si ritrovano quindi zone pensate per attività e giochi particolari (le costruzioni, far finta di..., leggere e raccontare..) e spazi per l'esplorazione libera che permettono ai bambini di essere curiosi e li aiutano a diventare autonomi.

Il contesto generale del servizio sarà caratterizzato da ambienti accoglienti e dalla significatività dei materiali offerti ai bambini. Per quanto detto gli spazi varieranno al variare del crescere dei bambini, al mutare delle dinamiche del gruppo sezione e delle attività che vengono effettuate

Per questo:

- L'ambiente va pensato, deciso e progressivamente adattato o modificato in base alle esigenze dei bambini e degli adulti che in esso vivono. Non è una dimensione statica o un dato di fatto. ma continuamente rivisto in termini dinamici in relazione al crescere e al mutare dei bambini per cui l'allestimento degli spazi rispecchi l'evolversi degli interventi educativi;
- l'allestimento deve essere variegato, differenziato, curato e piacevole, così come la disposizione dell'arredo, compreso l'arredo murale;
- vanno definiti e coerentemente utilizzati i centri di interesse e le zone per attività dedicate sia in sezione sia nelle aree comuni perché il nido deve avere un significato pedagogico che sia percepibile ai bambini ed agli adulti che lo abitano;
- la disposizione degli ambienti va a promuovere l'autonomia sociale e cognitiva dei bambini.

LA GIORNATA EDUCATIVA

La giornata educativa al nido d'infanzia è il perno del progetto educativo di plesso.

Pertanto le Programmazioni Educative di plesso e i Piani Educativo-Didattici delle sezioni prevedono:

- una scansione dei tempi della giornata che sia coordinata e rispondente ai bisogni dei bambini, che contempli l'alternanza di momenti di cura, gioco libero e gioco strutturato, all'interno ed all'esterno della struttura;
- momenti informali e di routine come occasioni per promuovere la relazione sociale, il dialogo e la conoscenza reciproca;
- una regia attenta delle transizioni tra i diversi momenti della giornata perché vi sia coerenza e continuità tra le attività proposte ai bambini ed armonia nelle suddivisioni e ricomposizioni dei gruppi;
- la suddivisione in sottogruppi per la realizzazione di iniziative o lo svolgimento di attività o la proposta di occasioni di gioco che consentano, con la riduzione del numero di partecipanti, una relazione interpersonale più tranquilla ed individualizzata oltre a occasioni di incontro, di scambio e di attività condivisa tra bambini di sezioni diverse, nell'ambito di progetti mirati;
- esperienze varie e declinate in riferimento alla programmazione delle attività

Momenti importanti della giornata educativa sono l'accoglienza in ingresso e l'uscita, "routine" da non sottovalutare, considerata la presenza congiunta di bambini e genitori. Quindi le Programmazioni Educative di ogni plesso e i Piani Educativo-Didattici faranno estrema attenzione all'accoglienza dei bambini ed al saluto a chi li accompagna creando un clima sereno ed ordinato. La regia dell'utilizzo degli spazi ed i rituali che accompagnano l'ingresso e l'uscita del bambino saranno pertanto un punto di programmazione collegiale e condivisa da tutto il gruppo di lavoro.

Un rinnovato e costante interesse va dedicato alla cura dei momenti di routine. Per il benessere del bambino, perché lo si aiuti a crescere in armonia con se stesso e gli altri, alcune condotte abituali vanno curate ogni volta con estrema attenzione al bambino e ai bambini nella loro specificità. Per questo anche i pasti e le merende sono parte integrante del progetto educativo di plesso. Il cibo è nutrimento, quindi è vita, cura, amore; il momento del pasto richiede dunque serenità, convivialità e tempo, fermo restando che l'insegnante è modello con la propria condotta alimentare di fronte ai bambini. In particolare, nel programmare collegialmente l'organizzazione di questa routine in relazione alla sua valenza pedagogica, va considerato che imparare a mangiare da soli significa accettare di diventare grandi. All'educatore è richiesta pertanto pazienza, fermezza e disponibilità empatica nel momento del pasto.

Altro rilevante e significativo momento è il sonno o anche il rilassamento dei bambini per i significati emotivi, affettivi e relazionali che porta con sé; pertanto è necessario che non si parli più di dormitori, ma di "stanze della nanna" pensando sia ad un coerente allestimento dello spazio sia all'accoglienza del bambino, con attenzione ai dettagli organizzativi che danno tranquillità e benessere. E' importante inoltre accompagnare i bambini nella transizione al sonno vigilando sul loro riposo e sul loro risveglio.

Infine, ma non da ultimo, il nido d'infanzia deve investire tempo e disponibilità nelle routines del cambio dei bambini, riportandole al centro della Programmazione Educativa di plesso e dei Piani Educativo-Didattici. In quest'ottica di estrema e delicata attenzione si devono prevedere occasioni di confronto con padri e madri sul tema della cura del corpo del bambino e in merito all'educazione all'autonomia.

Su tutti i punti di cui sopra ogni plesso prevederà nella Programmazione Educativa e nei Piani Didattico-Educativi di sezione una specifica declinazione operativa di queste routines.

11. ATTIVITÀ ED ESPERIENZE PER CRESCERE.

La Programmazione Educativa di ogni plesso di nido e i relativi Piani Educativo-Didattici comprendono la declinazione analitica delle proposte ludiche ed educative utili al raggiungimento di specifici obiettivi di sviluppo; le attività (siano esse più squisitamente ludiche, altre maggiormente formalizzate, definite e coordinate dall'adulto) vengono articolate in riferimento alle singole sezioni. Le attività previste implicano che ogni singolo nido stabilisca obiettivi di sviluppo condivisi, scelte didattiche, metodologie d'intervento che regolino la quotidianità in un agire consapevole degli educatori nei confronti dei bambini, al fine di garantire loro un armonioso sviluppo psico-fisico, cognitivo e relazionale, nonché il benessere emotivo ed affettivo.

Il nucleo centrale delle attività proposte è il riconoscimento della relazione reciproca ed equilibrata fra l'ambito emotivo- affettivo e quello cognitivo.

Va tenuto conto che il bambino nasce predisposto ad indagare l'ambiente, ad imparare e a conoscere, ad aprirsi e ad interagire con gli altri.

L'intervento educativo, pertanto, è orientato a creare le condizioni in cui il bambino possa crescere sviluppando tutte le sue potenzialità.

Il nido pertanto programma una serie di attività differenziate, che è opportuno comunicare alle famiglie, in base alle peculiari caratteristiche dei bambini e alla loro età, al loro livello di sviluppo evolutivo e quindi alle loro potenzialità.

Le attività sono riferite al potenziamento delle seguenti aree:

- emotiva,
- affettiva,
- sensoriale-percettiva,
- sociale
- cognitiva-comunicativa
- espressiva.

Le modalità di conduzione da parte del personale educativo delle attività finalizzate prevedono diverse modalità di intervento:

- osservazione partecipante,
- coordinamento,
- contenimento,
- conduzione.

La programmazione delle attività finalizzate, attuate in spazi accuratamente progettati e strutturati come delineato sopra, prevede:

- per la sezione piccoli: esperienze che facilitino il contatto fisico, affettivo e relazionale tra bambini e personale educativo e tra coetanei, ad esempio: giochi con le creme alimentari colorate, giochi liberi di scoperta con materiali naturali (es. cestino dei tesori) e infine percorsi spaziali per le conquiste motorie dei bambini;

- per la sezione dei semidivezzi: esperienze che facilitino il contatto sensoriale radicando la stabilità affettiva tra bambini e personale educativo attraverso: l'esplorazione degli spazi della sezione, giochi sensoriali con sassi, conchiglie, legno, giochi di manipolazione con la pasta, il pane o altri materiali;

- per la sezione dei divezzi: esperienze che facilitino il contatto fra i pari, l'individualità e l'autostima attraverso il gioco simbolico e di finzione, il gioco dei travestimenti, le esplorazioni autonome negli spazi della sezione negli angoli di gioco e per la narrazione.

Per quanto detto sopra è evidente che il gioco assume un posto centrale nella vita psichica del bambino ed è determinante per il suo sviluppo cognitivo e affettivo, poiché attraverso di esso il bambino inizia il cammino alla scoperta del mondo che lo circonda. Il

nido valorizza la crescita del bambino attraverso il gioco, proponendo significative opportunità di esperienze ludiche e predisponendo un contesto adeguato al momento evolutivo. Il gioco pertanto non sarà mero passatempo, ma è un atto educativo consapevole, non affidato al caso. L'adulto può e deve sostenere il gioco del bambino, ma non può forzarne l'andamento trasformandolo in attività didattiche, snaturandolo del suo significato. L'adulto pertanto deve essere capace di osservare e riflettere sul gioco del bambino per cogliere/rielaborare/riadattare ogni indicazione fornita dall'osservazione sistemica al fine di organizzare al meglio i materiali e i contesti per giocare.

Compito del nido è promuovere e facilitare le condotte esplorative e ludiche del bambino, proponendo con gradualità giochi che si adattino alle differenti età dei bambini.

Tra le esperienze ludiche più significative si evidenziano giochi con materiali naturali, poveri, non strutturati, che permettono al bambino di sperimentare una pluralità di sensazioni, percezioni e scoperte e di alimentare la fantasia e l'esplorazione.

Il nido è il luogo della centralità del corpo del bambino, pertanto l'esplorazione corporea è il primo gioco del bambino ed è il punto di partenza per la conoscenza di sé: attraverso il corpo il bimbo scopre, capisce e comunica, si misura con il tempo e con lo spazio, acquista sicurezza e si rende consapevole dei propri limiti e delle proprie capacità.

All'interno dei nidi è importante, in relazione al gioco corporeo di cui sopra, il gioco di scoperta; la manipolazione di oggetti reali con proprietà diverse viene offerta quando il bambino inizia a stare seduto da solo, ma non è ancora in grado di muoversi. Prende valore quindi l'offerta del "*cestino dei tesori*" che viene proposto verso i sette/otto mesi, età in cui nasce il bisogno di una grande varietà di oggetti per stimolare lo sviluppo dei sensi.

Si passa poi, con il crescere del bambino, al "*gioco euristico*": deve essere proposto ad un gruppo di non più di cinque bambini per volta e avvenire in una zona tranquilla ed in uno spazio adeguato, in cui ci sia materiale in quantità e sensorialmente interessante.

La differenza tra il gioco del "cesto dei tesori" e il "gioco euristico" sta nel fatto che nel primo il bimbo si domanda "che cosa è questo?", mentre nel secondo si chiede "che cosa posso fare con questo?".

All'interno del gioco di esplorazione si colloca il "*gioco del fare*" chiamato così perché dà al bambino la possibilità di fare del materiale un uso libero batterlo, sparpagliarlo, manipolarlo, incastrarlo, romperlo. L'attività si evolve nel tempo, proponendo materiali sempre più complessi e sollecitando nel bambino l'uso di nuove strategie, nonché sviluppando destrezza manuale e digitale; i bambini utilizzando quindi tanto e diversificato materiale vengono sollecitati a sviluppare condotte di tipo creativo, verbalizzando ciò che vanno facendo.

Da sempre la mano ha un ruolo importante nella crescita, in quanto è un organo collegato alla psiche, che permette una conoscenza diretta del mondo, procurando sensazioni più o meno piacevoli. Nelle attività di manipolazione vengono usati materiali diversi come creta, farina, sabbia, granaglie, acqua, carta, stoffa, colla, ecc. tramite i quali il bimbo inventa, crea e costruisce, esprimendo e liberando tensioni, conflitti ed impulsi aggressivi. Azioni come impastare, rovesciare, spalmare, schiacciare, spezzettare, ecc. sono stimoli utili in quanto l'atto aggressivo non è mai distruttivo e definitivo: la materia, infatti, si può riparare e recuperare, trasformando il gioco in un atto creativo. Si elencano come indicazioni per le Programmazioni Educative di plesso e i relativi Piani Educativo-Didattici alcune possibili, ma necessarie esperienze:

- Attività di manipolazione di granaglie e attività di manipolazione di sabbia,
- attività di manipolazione della farina,
- attività di manipolazione della colla,
- attività di manipolazione dell'acqua.

Attraverso queste attività il bambino sperimenta il mondo circostante.

Compito degli educatori è quindi offrire occasioni diversificate di percezione e di conoscenza, predisponendo materiali che sollecitino i sensi, pertanto ci saranno esperienze relative:

- alla percezione visiva (materiali di colori tenui, caldi, luminosi, ecc...),
- alla percezione uditiva (materiali che producono rumori, suoni, ritmi ed intensità),
- alla percezione olfattiva (materiali che emanano odori diversi),
- alla percezione gustativa o conoscenza orale dei diversi materiali,
- alla percezione tattile (materiali freddi, caldi, ruvidi, morbidi).

Particolare rilievo prende, con il tempo e lo sviluppo dei bambini, il gioco simbolico inteso come attività ludica del “far finta di...”; in questo tipo di gioco sono compresenti competenze diversificate dallo sviluppo affettivo ed emotivo alla rappresentazione mentale dei ruoli, dalla capacità manuale al linguaggio ed al ragionamento.

Il gioco simbolico si manifesta quando il bimbo è in grado di interiorizzare il mondo e di rappresentarlo attraverso strumenti cognitivi, come la memoria ed il ricordo. Per permettere il massimo sviluppo a questo tipo di gioco simbolico è importante che in ogni nido ci siano spazi dedicati, come “la casetta”, “l’angolo dei travestimenti” ed altri ambienti che si diversificano e si ampliano e si arricchiscono nel tempo permettendo al bambino di ricostruire, su un livello agito ed immaginario, la realtà esterna e quella interna.

Collegabile, ma non solo, al gioco simbolico è l’attività del racconto: è un’attività che crea un momento di intimità fra l’adulto ed il bambino, facilitando la conoscenza reciproca, lo sviluppo dell’immaginazione e del linguaggio. Giocando con le parole i bambini imparano a parlare e quindi ad ascoltare, ed attraverso le immagini cominciano ad elaborare le emozioni; occorre istituire quindi un ambiente “magico” dedicato al racconto delle storie in cui i bambini possano esercitare la loro fantasia.

A questo va aggiunta l’esperienza sonora e musicale: l’ascolto dell’adulto che canta semplici melodie è per i bambini un momento importante, perché rappresenta un approccio spontaneo e divertente al mondo dei suoni.

La famiglia spesso richiede al personale del nido i testi delle canzoni e delle filastrocche imparate al nido, perché i bambini chiedono che i genitori le conoscano e gliele cantino esattamente così come le hanno imparate; a tale proposito può essere utile la predisposizione di una sorta di “canzoniere” da consegnare alle famiglie. I bambini possono essere avvicinati al mondo dei suoni anche grazie alla manipolazione di semplici strumenti a percussione.

All’esterno dell’asilo nido possono essere disponibili spazi protetti ed attrezzati per consentire ai bambini di giocare all’aperto. Il gioco esterno offre ai piccoli “esploratori” la possibilità di fare molteplici e stimolanti esperienze, attraverso l’osservazione e la raccolta di elementi naturali (foglie, fiorellini, rametti ed animaletti vari) e l’uso di attrezzature come scivoli, capanne e tunnel..., che facilitano giochi di movimento; le aree cementate possono essere allestite, vissute e offerte ai bambini come “laboratori all’aperto”.

Pertanto ogni nido:

- elabora una Programmazione Educativa e dei Piani Educativo-Didattici di sezione basata sulle diverse fasi del percorso evolutivo del bambino e sull’osservazione del/la singolo/a bambino/a e del gruppo, con lo scopo di valorizzare l’identità personale e lo sviluppo delle competenze cognitive, sociali e relazionali individuali precisando nella Programmazione e nei Piani le modalità di conduzione delle iniziative ed attività pensate per i bambini;
- verifica il documento di Programmazione Educativa e i Piani Educativo-Didattici con la coordinatrice territoriale e con le colleghe e colleghi del Collettivo.

12. I RAPPORTI CON IL TERRITORIO PER UNA COMUNITA' EDUCANTE

Si ribadisce la necessità che ogni plesso declini il proprio intervento educativo in ordine alla sua specifica appartenenza territoriale fondandolo su una conoscenza dell'utenza che frequenta il servizio e su quella del territorio in cui esso opera. Il nido intrattiene rapporti con tutti i servizi sanitari, sociali educativi e scolastici del territorio al fine di garantire quella rete di rapporti interistituzionali; rete che sia risorsa per sostenere una crescita del bambino ricca di opportunità e soprattutto coerente e organica rispetto ai diversi interventi che vengono messi in campo e si succedono nel tempo.

Per questo vanno definiti forme e modi di collaborazione con enti e servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici del territorio; in particolare si persegue la continuità pedagogica educativa dal nido alla scuola d'infanzia con specifici progetti.

Si programmano tutte le iniziative di raccordo verticale tra asili nido, scuole dell'infanzia e scuole primarie che consentano un accompagnamento del bambino e della famiglia nel passaggio da un livello formativo a quello successivo. Tali esperienze sono parti integranti del programma educativo. Per questo i nidi di infanzia, le scuole dell'infanzia e la scuola primaria dovrebbero progettare insieme iniziative che aiutino i bambini a crescere, anche accompagnando la transizione che avviene a tre anni "dai grandi del nido ai piccoli della scuola d'infanzia": i progetti di raccordo sono occasioni che permettono di costruire un progetto pedagogico condiviso e coerente. La trasversalità intesa come raccordo verticale tra servizi educativi afferenti la fascia 0-6 è un elemento fortemente caratterizzante il progetto educativo del Sistema 0/6 anni, a partire innanzitutto dai nidi e dalle scuole dell'infanzia che dovrebbero tra di loro dialogare e collaborare per l'educazione dei bambini della città.

Per questo le Programmazioni Educative e i Piani Educativi-Didattici:

- cureranno il passaggio di informazioni tra educatori e insegnanti relativamente all'esperienza vissuta dalle bambine e dai bambini nel periodo di frequenza al nido, anche utilizzando il documento relativo al percorso del bambino al nido in possesso dei collettivi;
- prevedono l'istituzione di gruppi di lavoro e commissioni di raccordo composti da educatori del nido e insegnanti della scuola d'infanzia per progettare iniziative di raccordo.

Si programmano iniziative di rapporto con i Servizi Sociali, l'Asl e ogni Associazione ed Ente che possono garantire la piena attuazione sia dei PEI, sia di tutti i progetti specifici per i bambini a vario titolo in difficoltà.

Si programmano iniziative di rapporto con tutte le Associazioni, Enti e realtà territoriali che possono essere risorsa per un'offerta educativa ricca, variegata e territorialmente radicata.

13. LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione garantisce la trasparenza e la leggibilità dell'operato del nido d'infanzia e, attraverso la ricostruzione delle esperienze e delle vicende relative ai bambini, con la loro partecipazione promuove la costruzione della loro identità. Offre la possibilità di monitorare, verificare e valutare il proprio operato da parte dei singoli educatori e del Collettivo per lo sviluppo di uno stile di lavoro il più unitario e omogeneo possibile, accompagnando, consapevolmente, la realizzazione del progetto educativo di plesso.

In particolare documentare significa dare un senso alle cose fatte per poterci tornare sopra con spirito critico, non perdere la memoria delle esperienze per poterle rileggere e rivedere da altre angolazioni, rendere visibile lo sviluppo del bambino, dandogli voce e quindi attribuendo valore a ciò che gli accade. Offre la possibilità di monitorare, verificare e

valutare il proprio operato da parte dei singoli educatori e del Collettivo per lo sviluppo di uno stile di lavoro il più unitario e omogeneo possibile, accompagnando, consapevolmente, la realizzazione del progetto educativo di plesso.

In particolare documentare significa dare un senso alle cose fatte per poterci tornare sopra con spirito critico, non perdere la memoria delle esperienze per poterle rileggere e rivedere da altre angolazioni, rendere visibile lo sviluppo del bambino, dandogli voce e quindi attribuendo valore a ciò che gli accade.

Pertanto nelle Programmazioni Educative e nei Piani Educativo-Didattici:

- è da prevedere una documentazione ad uso interno, di Collettivo per la verifica e valutazione della realizzazione di quanto progettato;
- è da prevedere una documentazione del percorso del bambino al nido che fissi i momenti più rilevanti della storia di ciascun bambino adeguatamente utilizzabile dal bambino stesso e leggibile dai genitori;
- è da prevedere una documentazione per i genitori che possa restituire i modi e le forme dell'intervento educativo del nido, degli educatori e la vita dei bambini al nido;
- è da prevedere una documentazione affinché il servizio sia leggibile, facilmente comprensibile da tutti nel suo funzionamento e articolazione (dalle bacheche e all'esposizione dei lavori dei bambini);
- è da prevedere una documentazione affinché il servizio possa essere valorizzato verso la cittadinanza.

14. MONITORAGGIO, VERIFICA e VALUTAZIONE

Gli asili nido promuovono la qualità intrinseca del servizio attraverso procedure di autovalutazione utilizzando strumenti appropriati, acquisiti e sperimentati in occasione di percorsi formativi rivolti al personale educativo.

Ai genitori vengono offerti spazi di intervento per una verifica costante del lavoro svolto e della qualità del programma educativo nei momenti di gestione sociale così come previsto dal regolamento del Servizio ². Al fine di valutare la qualità del servizio percepita dall'utenza si predispongono strumenti di rilevazione rivolti alle famiglie, chiamate ad esprimersi con cadenza almeno annuale attraverso un questionario predisposto dal Settore Istruzione. Altre occasioni sono definite in seno alla partecipazione agli organismi della gestione sociale.

Sono previsti dal Comune di Pavia forme e modi di valutazione dell'attività dei dipendenti e si effettua un monitoraggio costante circa il funzionamento organizzativo delle strutture (statistiche del servizio e registro delle manutenzioni). Si effettua attraverso l'intervento del coordinamento territoriale il controllo di come si svolge la vita al nido e si accerta ciò che si è realizzato o meno rispetto al previsto in sede di collettivo documentando scelte, attività effettuate e propositi attraverso la verbalizzazione degli incontri. In conclusione il personale educativo si impegna a scadenza regolare alla verifica del lavoro svolto e degli obiettivi raggiunti in base a quanto stabilito nella Programmazione Educativa adottando opportuni strumenti di analisi e di documentazione. Le coordinatrici territoriali supervisionano i processi di autovalutazione e ne documentano gli esiti redigendo relazioni di sintesi.

Pertanto ogni plesso indicherà le forme e i modi con i quali procedere al monitoraggio, la verifica e la valutazione indicando precisamente gli strumenti, i tempi e l'utilizzo dei risultati emersi.

² Il Regolamento del Servizio definisce gli organismi della partecipazione alla gestione sociale, precisa la loro composizione e ne definisce i compiti.

Fino a disposizioni contrarie, i collettivi terranno presenti le scale SVANI e ASEI.³
Infine tutti gli operatori collaborano alla rilevazione della qualità percepita dai genitori.

15. LA QUALITA' del SERVIZIO

L'Amministrazione con l'apporto delle competenze professionali del personale e la collaborazione delle famiglie si impegna ad assicurare la qualità del servizio.

Sono fattori di qualità imprescindibili:

- la pulizia, la sicurezza, l'igiene e l'accoglienza dei locali;
- una buona organizzazione degli ambienti destinati alle attività di cura del benessere fisico del bambino che devono garantire una permanenza confortevole per i bambini e il personale;
- adeguatezza degli arredi e degli spazi interni ed esterni perché la struttura sia capace di rispondere alle esigenze delle diverse età del nido in relazione al gioco, al movimento, all'apprendimento, al riposo e al benessere personale;
- fornitura di attrezzature e materiali ludico-didattici che stimolino la creatività, l'espressività del bambino e ne sostengano lo sviluppo delle competenze cognitive;
- la fornitura di un servizio di refezione scolastica calibrato da un punto di vista dietetico e nutrizionale, attento alle particolari esigenze di bambini in età di divezzamento; capace di promuovere abitudini alimentari corrette in collaborazione con le famiglie.

E' garantita quindi una rilevazione periodica della soddisfazione dell'utenza adulta.

³ Una delle scale di valutazione della qualità dell'ambiente educativo più note è la SVANI, Scala per la Valutazione dell'Asilo nido.

Si tratta di una scala ordinale costituita di 37 item raggruppati in sette aree di interesse o subscale. La scala, costruita inizialmente da un gruppo di ricercatori americani, è stata adattata alla situazione italiana dal gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Pavia. Ogni item è diviso in due parti:

- una descrizione sintetica delle caratteristiche da osservare;
- una scala attraverso cui esprimere la valutazione a cinque livelli che vanno da "inadeguato" a "eccellente". Per ciascun livello di punteggio sono presentate alcune esemplificazioni che dovrebbero guidare l'occhio dell'osservatore.

Il questionario ASEI Autovalutazione dei servizi educativi per l'infanzia è l'adattamento italiano di uno strumento già utilizzato in Spagna negli anni 80 (QUAFES, Questionario per l'Analisi del Funzionamento Educativo della scuola), anch'esso revisionato e adattato alla situazione italiana dal gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Pavia.

La scala/questionario ASEI è composta da 23 item raggruppati in due ambiti:

- il Progetto educativo;
- l'Organizzazione e la gestione del servizio.

Non è uno strumento di osservazione come la scala SVANI, in quanto è stato costruito con l'intento di raccogliere i differenti punti di vista degli educatori sul servizio. Si pone come strumento per facilitare la riflessione nel gruppo, stimolare l'esplicitazione dei differenti modi di percepire la realtà scolastica e il relativo confronto.

Harms T. Clifford R.M., *SVANI*, adattamento di Ferrari M e Livraghi P, Ed. Junior, Bergamo, 1992

Darder P Mestres J, *ASEI*, adattamento italiano di Gusmini M. Franco Angeli, Milano, 2000